

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISABILITA' (LEGGE 104/92)

“Abbiamo tutti una cosa in comune, siamo tutti diversi”

Roberto Benigni

INDICE

- 1. Cosa è il protocollo di accoglienza**
- 2. Riferimenti normativi**
- 3. Riferimenti pedagogici**
- 4. Dall'individuazione della disabilità alla progettazione educativa**
- 5. Le finalità del protocollo di accoglienza**
- 6. Le azioni per la progettazione degli interventi**
- 7. Metodologia**
- 8. Fasi del progetto**
- 9. Criteri di valutazione**
- 10. PROGETTO INCLU...Si**

1. Cosa è il protocollo di accoglienza

Il PROTOCOLLO è un documento elaborato dal GLI allo scopo di indicare a quanti operano nella scuola le linee guida per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disabilità. È parte integrante del PTOF dell'Istituto e trova in esso i riferimenti pedagogici e progettuali. Nel Protocollo vengono delineati principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni disabili, sono definiti compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica e tracciate le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione dell'apprendimento. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente dal GLI sulla base della normativa, del contesto, delle esperienze realizzate, delle riflessioni collettive. L'adozione del Protocollo da parte degli Organi Collegiali della scuola garantisce la piena attuazione delle indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104/92 e nei successivi decreti applicativi.

2. Riferimenti normativi

- L.104/92, art. 12/13/14: Modalità di attuazione dell'Integrazione, Assistenza per l'assolvimento dell'obbligo scolastico come compito dell'Ente Locale
- DPR 24/02/94: Programmazione obbligatoria coordinata tra scuola, ASL, ed Enti Locali, in relazione alla Diagnosi Funzionale, al Profilo Dinamico Funzionale, al GLH, al Piano Educativo Individualizzato
- Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità: Definizione del quadro culturale di riferimento per la progettazione delle scuole in materia di lavoro sul clima positivo nella classe, didattica alternativa e inclusiva, progetto di vita
- Classificazioni Internazionali dello stato di salute ICDH-ICF
- Costituzione Italiana: diritti di tutti e di ciascuno
- Dichiarazione ONU dei Diritti dei bambini (1959)
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (2006)
- Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute per la tutela del diritto alla salute e del diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disabilità l'integrazione delle persone con disabilità (12 luglio 2012)
- Dlgs n.62/2017 – Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di stato nel primo e secondo ciclo
- Dlgs n.96 del 7 agosto 2019- Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

3. Riferimenti pedagogici

L'impegno a sviluppare e realizzare una pedagogia inclusiva si declina secondo i seguenti principi, tratti dai documenti dell'UNESCO, 2000:

1. Tutti i bambini possono imparare;
2. Tutti i bambini sono diversi;
3. La diversità è un punto di forza;
4. L'apprendimento si sviluppa attraverso la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità

L'impegno a progettare i processi di integrazione si declina secondo i seguenti principi tratti da Vito Piazza, *Per chi suona la campanella?*, Erickson:

- la progettazione dei processi di inclusione deve coinvolgere tutti gli insegnanti e tutti gli operatori scolastici, evitando di delegare tutte le responsabilità all'insegnante di sostegno e usufruendo in modo collaborativo e integrato delle sue competenze specifiche;
- la progettazione dei processi di inclusione deve divenire una cultura e un modo di essere nel quotidiano, un substratum per integrare tutte le diversità;
- la progettazione dei processi di inclusione deve mettere in campo un approccio centrato sulle relazioni e gli aspetti affettivi;
- la progettazione dei processi di inclusione deve svilupparsi secondo una serie di interventi coerenti da stabilire non solo in sede di Collegio dei docenti, ma anche in riunioni con i non docenti;
- la progettazione dei processi di inclusione deve perseguire lo sviluppo dell'autonomia dei soggetti da educare.

4. Dall'individuazione della disabilità alla progettazione educativa

Attività di osservazione e di identificazione delle difficoltà di apprendimento

L'iter per l'accesso alla valutazione dell'eventuale presenza di una condizione clinica di disabilità si avvia con una richiesta formulata dai titolari della responsabilità genitoriale all'Azienda U.S.L. (U.O.NPIA), supportata da una impegnativa del Pediatra/Medico di base.

L' Azienda U.S.L. - (U.O.NPIA) attraverso un percorso di accoglienza e valutazione, formula una diagnosi di patologia secondo la classificazione internazionale ICD 10 e propone ai titolari della responsabilità genitoriale l'eventuale avvio di un percorso per la valutazione della disabilità presso la Commissione per l'accertamento dell'invalidità civile. A tal fine, l'Azienda U.S.L. (U.O.NPIA) redige una certificazione/diagnosi clinica e una diagnosi funzionale (D.F.). Con tale documentazione, i titolari della responsabilità genitoriale si recano nuovamente dal Pediatra/Medico di base, il quale per via informatica, inoltra la richiesta di visita per l'accertamento dell'invalidità civile. I titolari della responsabilità genitoriale con copia della domanda inviata dal Pediatra/Medico di base si recano ad un Patronato per avanzare la domanda all'I.N.P.S. per il riconoscimento della condizione di invalidità e/o handicap. I titolari della responsabilità genitoriale vengono convocati formalmente a visita, nel corso della quale la Commissione valuta la condizione certificata, può produrre la Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S.) e propone all'I.N.P.S. di riconoscere la condizione di handicap. Il riconoscimento della condizione di invalidità e lo stato di gravità (L. 104/1992 art. 3 comma 3) viene formulato dall'I.N.P.S. e comunicato direttamente, mediante raccomandata, ai titolari della responsabilità genitoriale. I titolari della responsabilità genitoriale devono consegnare all'Istituzione Scolastica la Certificazione per l'Integrazione Scolastica e la Diagnosi funzionale appena ne entrano in possesso (es. all'atto dell'iscrizione per la frequenza dell'anno scolastico successivo o in coincidenza con la prima individuazione dello stato durante la carriera scolastica). La diagnosi funzionale è rinnovata dallo specialista dell'Azienda U.S.L. (U.O.N.P.I.A.) ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno interessato, in caso di revisione programmata o quando la situazione clinica e funzionale richiede un aggiornamento. In questi casi si procede ad un rinnovo o a una nuova certificazione a cui seguirà una nuova Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S.) La certificazione può essere revocata in qualsiasi momento della carriera scolastica qualora vengano meno i requisiti in fase di revisione I.N.P.S., oppure su richiesta dei titolari della responsabilità genitoriale (questi ultimi dovranno informare tempestivamente la scuola).

Nel caso in cui i titolari della responsabilità genitoriale non intendano avvalersi delle prestazioni professionali dell'Azienda U.S.L., il certificato eventualmente redatto da uno specialista esterno, accompagnato da relazione clinica comprovante la situazione di disabilità, deve essere presentato al pediatra di fiducia o al medico di base curante per avviare la procedura di rinnovo/aggiornamento. Qualora i titolari della responsabilità genitoriale non intendano avvalersi delle prestazioni dell'Azienda U.S.L., dovranno garantire le condizioni affinché lo specialista scelto, presti la sua collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale.

L'Istituzione scolastica trasmette immediatamente all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna Ufficio X Ambito Territoriale di Ravenna (U.S.T.) la Certificazione per l'Integrazione Scolastica e la Diagnosi Funzionale affinché possa essere quantificato il bisogno in termini di posti di sostegno. La stessa Istituzione scolastica invia la medesima documentazione ai Servizi sociali o sociosanitari territoriali per una eventuale assegnazione di personale educativo e/o assistenziale. La scuola si impegna a: prendere in carico l'alunno con disabilità attivandosi per predisporre quanto necessario per la sua accoglienza e frequenza delle lezioni; organizzare tempestivamente un incontro con i titolari della responsabilità genitoriale al fine di ampliare le conoscenze riguardanti l'alunno anche in ambito extra scolastico, oltre che per stabilire le forme di collaborazione. In caso di passaggio ad altra scuola, l'Istituto scolastico di provenienza trasmette tutta la documentazione disponibile, utile alla conoscenza dell'alunno, previa acquisizione del consenso da parte dei titolari della responsabilità genitoriale.

5. Le finalità del protocollo di accoglienza

“L'Integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione” (art. 12, L. 104).

Il protocollo viene elaborato per:

- Identificare criteri e modalità riguardanti le procedure e le pratiche per l'inserimento/accolgienza ottimale degli alunni con disabilità nel contesto scolastico;
- Definire compiti e ruoli dei soggetti che operano all'interno della scuola;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni tra i vari soggetti;
- Promuovere la crescita di una cultura inclusiva della comunità scolastica.

6. Le azioni per la progettazione degli interventi

“..è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo di integrazione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione.”

Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità MIUR, 2009

Al fine di perseguire le finalità previste dal Protocollo, si identificano gli ambiti della progettazione degli interventi, come di seguito:

1. L'ambito della documentazione: la scuola si impegna a conoscere la certificazione e ad elaborare strumenti di progettazione adeguati alle varie fasi dei processi attivati
2. L'ambito della prima conoscenza: la scuola si impegna a colloquiare con la famiglia, a conoscere le esperienze pregresse, a confrontarsi per tempo con tutti gli operatori di riferimento
3. L'ambito degli interventi educativi e didattici: la scuola si impegna a progettare percorsi didattici personalizzati, ad attivare strategie inclusive, a favorire esperienze relazionali e di partecipazione di tutti i soggetti alla vita della classe e della scuola.

4. L'ambito della continuità e dell'orientamento: la scuola si impegna a definire modi e tempi della continuità verticale (tra ordini di scuola) e orizzontale (con il territorio) per favorire la costruzione di un progetto di vita.

7. Metodologia

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Profilo di funzionamento e del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.

- In ogni situazione si cercherà di raccordare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.

- Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con disabilità.

- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati

- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nelle aree dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

8. Fasi del progetto

Le tappe di realizzazione del progetto sono:

- Iscrizione
- Raccolta dati
- Preaccoglienza
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Profilo Dinamico Funzionale
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano Educativo Individualizzato
- Verifica finale del PEI

Dopo l'iscrizione, l'istituto deve entrare in possesso delle seguenti certificazioni:

- Diagnosi clinica (ASL). Questo documento può essere anche compilato da un medico privato convenzionato

- Diagnosi funzionale (ASL). Si tratta di un documento fondamentale per attivare il processo di integrazione. Diversamente dalla certificazione medica non si limita ad accertare il tipo e la gravità del deficit ma pone anche in evidenza le potenzialità dell'alunno

- Profilo Dinamico Funzionale. È aggiornato alla fine della scuola dell'infanzia, alla fine della scuola primaria e alla fine del terzo anno di scuola secondaria di primo grado (ASL, Docenti curriculari e specializzati, famiglia).

All'atto dell'**iscrizione** i genitori devono:

- Segnalare particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assunzione di farmaci, assistenza per l'autonomia)

Pre-accoglienza nel passaggio infanzia-primaria e primaria-secondaria

Entro maggio vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la nuova scuola:

1. Visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi (classi, laboratori, biblioteca, palestra, uffici ecc..).
2. Partecipazione attiva ad uno o più laboratori e/o attività curricolari di classe.

Raccolta dati Informazioni sull'alunno

- Tempi: uno o più incontri tra aprile e giugno
- Raccolta di informazioni sull'alunno (obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali) attraverso:
 - Incontro con i genitori per individuare eventuali necessità o accogliere indicazioni di carattere specifico;
 - Incontro con gli operatori delle ASL competenti sul territorio per le indicazioni medico terapeutiche e assistenziali;
 - Incontro con gli insegnanti della scuola di provenienza per acquisire informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola

Persone coinvolte

Famiglia, docenti della scuola di provenienza, gruppo di lavoro disabilità/referente sostegno della nuova scuola, operatori neuropsichiatria e/o psicopedagoga, operatori socioassistenziali, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia

Condivisione

A Settembre, incontri di programmazione prima dell'inizio delle lezioni.

Attività

Presentazione del caso a tutti gli insegnanti del team/consiglio di classe, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia; condivisione della documentazione esistente e delle informazioni acquisite.

Integrazione

Entro novembre, dopo una fase di osservazione e analisi della situazione di partenza, i docenti, in collaborazione con l'equipe clinica e la famiglia, elaborano il "Profilo Dinamico Funzionale" e il "Progetto Educativo Individualizzato".

Documentazione necessaria

Diagnosi clinica

E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia.

Certificazione Legge 104

Redatta dalla Commissione dell'Asl (UONPIA), definisce la condizione di disabilità. L'istituzione scolastica, ricevuta dalla famiglia la Certificazione per l'integrazione scolastica e la Diagnosi Funzionale, trasmette all'UST di Ravenna tutta la documentazione, affinché possa essere quantificato il bisogno in termini di posti di sostegno. La stessa istituzione scolastica invia la medesima documentazione ai Servizi Sociali o socio sanitari territoriali per una eventuale assegnazione di personale educativo e/o assistenziale.

D.F. Diagnosi Funzionale

È un documento che delinea le modalità di funzionamento delle abilità del soggetto sottoposto ad esame e descrive la compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap. Vi provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'A.S.L. o in regime di convenzione con la medesima e un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto. La diagnosi funzionale è rinnovata dallo specialista dell'Azienda U.S.L. (U.O.N.P.I.A.) ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno interessato, in caso di revisione programmata o quando la situazione clinica e funzionale richiede un aggiornamento. In questi casi si procede ad un rinnovo o a una nuova certificazione a cui seguirà una nuova Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S.).

P.D.F. Profilo Dinamico Funzionale

Ai fini della definizione del progetto di vita dell'alunno, la scuola coordina i lavori per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) in stretta relazione con i titolari della responsabilità genitoriale, i professionisti dell'Azienda U.S.L. e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. La costruzione del Profilo Dinamico Funzionale si sviluppa a seguito di una fase di raccolta di informazioni, attraverso osservazioni dirette sull'alunno e colloqui con gli operatori della scuola, con i titolari della responsabilità genitoriale, con i professionisti sanitari e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. Questo documento descrive analiticamente la situazione iniziale e gli obiettivi educativi generali a breve e medio termine e comprende la descrizione funzionale dell'alunno e l'analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno secondo i seguenti parametri: cognitivo; affettivo-relazionale; comunicazionale; linguistico; sensoriale; motorio-prassico; neuropsicologico; autonomia; apprendimento.

Il Profilo Dinamico Funzionale è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

P.E.I. Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il documento nel quale vengono descritti tutti gli interventi educativi, scolastici ed assistenziali, clinico - terapeutici, familiari, esperienze integrate Scuola - Territorio, predisposti per l'alunno con disabilità in un determinato periodo di tempo, per realizzare il diritto all'inclusione sociale, all'educazione e all'istruzione, in coerenza e in continuità con il più ampio P.D.F. È predisposto per ogni alunno con disabilità ed è parte integrante della progettazione educativo - didattica di classe e di istituto. È uno strumento di progettazione "flessibile", atto a realizzare gli interventi formativi e didattici curricolari ed extracurricolari, adeguandoli all'evoluzione della situazione e della condizione dell'alunno in ordine: - allo sviluppo

globale dell'identità personale; – alla conquista delle autonomie personali, sociali, scolastiche e professionali; – allo sviluppo di competenze motorio-prassiche, comunicativo - relazionali, linguistiche e logiche, in rapporto alle effettive potenzialità dell'allievo rispetto al grado di istruzione. È predisposto dal Consiglio di Classe in collaborazione con i titolari della responsabilità genitoriale che lo sottoscrivono per conoscenza.

Verifica P.E.I.

Avviene alla fine dell'anno scolastico e sarà riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte dallo studente in relazione al PEI.

9. CRITERI DI VALUTAZIONE

Alunni con disabilità

L'art.11 del D.Lgs. n.62/2017, il D.M. n.741/2017 e il D.M. n.742/2017 sono i riferimenti normativi che disciplinano l'attività di valutazione degli apprendimenti, del comportamento, di svolgimento dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, di rilascio della certificazione delle competenze.

In particolare:

- la valutazione periodica e annuale sarà riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte dallo studente in relazione al PEI.
- sarà valutato il progresso dell'alunno in riferimento alla sua situazione di partenza, in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.
- in sede d'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione sarà possibile prevedere, per la partecipazione alle prove INVALSI, adeguati strumenti compensativi o misure dispensative, sarà possibile effettuare specifici adattamenti della prova ovvero disporre, in casi di particolare eccezionalità, l'esonero dalla prova stessa.
- in sede d'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione sarà possibile prevedere, per le prove di istituto, prove differenziate con valore equivalente a quelle ordinarie, nonché l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, sempre in relazione al percorso formativo previsto dal PEI.
- ai candidati che non si presentano all'Esame di Stato, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata la sessione suppletiva, viene rilasciato un attestato di credito formativo.
- la certificazione delle competenze può essere accompagnata, se necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del PEI.

10. PROGETTO INCLU...Sì

Si rimanda alla lettura del progetto di Istituto relativo all'inclusione degli alunni con disabilità.

